

Psicologia | Il saggio del noto studioso Edward De Bono edito dalla trentina Erickson

Bellezza? Sì, della mente

ALESSANDRO FRANCESCHINI

Questo libro parte da una considerazione ineccepibile: spendiamo capitali per migliorare il nostro aspetto esteriore – abiti, cosmetici, diete, palestre, e non da ultimo, chirurgia estetica –, ma non prendiamo neanche in considerazione l'unica cosa capace di renderci comunque attraenti: ovvero avere una «bella mente». L'autore di «Una bella mente» (192 pagine, 15 euro, edito dalla trentina Erickson) è Edward De Bono, la massima autorità in campo del pensiero creativo e dell'insegnamento diretto del pensiero come abilità. Dall'idea del funzionamento della mente umana come sistema informativo che si auto-organizza, ha tratto e sviluppato un concetto e gli strumenti creativi formali del «pensiero laterale».

Nel libro l'autore insegna ad apprendere i modi di funzionamento della nostra mente, sapendone padroneggiare le strategie necessarie. Una mente creativa, infatti, non è quella che se ne sta seduta in un angolo a fare bei pensieri. Al contrario. Una mente siffatta agisce e la sua azione non consiste nel risolvere problemi complessi



Edward De Bono

ma nell'esplorare gli argomenti nel corso di discussioni e conversazioni. Perché è in questo contesto che gli altri possono vedere quanto può essere bella la mente. «Che cos'è la bellezza? - ci chiede e si chiede infatti l'autore all'inizio del libro. La bellezza è una cosa che può essere apprezzata dagli altri. La bella mente descritta in questo libro è una mente che può essere apprezzata dagli altri, di solito attraverso la conversazione».

Il volume è diviso in sezioni che

affrontano le tappe e le metodologie per avere una bella mente. Dall'essere d'accordo al dissentire, dall'affrontare le differenze al rendersi interessanti. Oppure come rispondere, come ascoltare. Lo si può leggere tutto d'un fiato ma anche e soprattutto a «bocconi», ritornando più volte sulle varie sezioni. Ed è impossibile girare pagina senza riguardare con occhio più critico il nostro essere fra le persone.

Una parte significativa è dedicata al «pensiero parallelo» ovvero «i sei cappelli». Si tratta di un metodo di pensiero che l'autore ha escogitato nel 1985 che aiuta a migliorare la conversazione e a sviluppare un pensiero creativo. I cappelli – a detta dell'autore – forniscono un'alternativa alla disputa; consentono un'esplorazione comune di un argomento; richiedono che ognuno esplori a fondo un argomento invece di limitarsi a esporre una tesi e difenderla; forniscono un metodo rapido per cambiare atteggiamento; offrono uno strumento per chiedere agli altri di adottare un particolare tipo di pensiero; sostituiscono l'ego e l'aggressività della disputa con la sfida di esplorare a fondo un argomento. Inducono dunque a dare il meglio di sé.